

Niente tagli ma scelte più qualificate per il Mezzogiorno: ecco le linee guida del presidente del Cnr sui progetti in atto dal primo parco archeologico-tecnologico "Smart@Pompei" a "Bluemed" dedicato alla valorizzazione del Mediterraneo. «In tempi di fondi non infiniti bisogna concentrare le risorse su piani che rispondano alle vocazioni dei territori su cui si investe»

«La ricerca che cambia il Sud»

L'INTERVISTA

Nando Santonastaso

«**F**ocalizzare le scelte di investimento per la ricerca per il Mezzogiorno è il nostro obiettivo strategico, la spending review non c'entra nulla», dice Massimo Inguscio, fisico di fama mondiale sulle ricerche quantistiche, origini leccesi, alla guida del Cnr da febbraio 2016, dopo aver guidato l'Imri di Torino e aver cofondato il Lens di Firenze.

Focalizzare fa rima con razionalizzare ma Inguscio, professore ordinario in aspettativa all'università di Firenze e prima anche alla Federico II, quando diventò di ruolo vincendo concorso a 36 anni, chiarisce che «in tempi di fondi non infiniti bisogna concentrare le risorse sui progetti che rispondono alle vocazioni dei territori e garantire l'ulteriore crescita dei loro livelli di qualità scientifica, già adesso eccellenti, cercando di attrarre investimenti su base competitiva e sempre di più ricercatori di talento che lavorano altrove».

Dunque niente tagli ma focalizzare le scelte per il Sud cosa vuol dire esattamente?

«Vuol dire ad esempio continuare sulla strada, anch'essa già intrapresa, di reclutare giovani e premiare la loro preparazione senza costringerli a lasciare il Mezzogiorno e il sistema universitario di provenienza come purtroppo accade da anni. Significa riconoscere il valore internazionale di grandi poli di ricerca come quello della biomedicina e della genetica di Napoli e sostenerli nei loro ulteriori percorsi. Significa ancora entrare sempre più in sinergia con gli atenei e le imprese del Sud come a Catania dove il nostro rapporto con ST Microelectronics è in atto da tempo e ha prodotto risultati straordinari di rilevanza scientifica e industriale a livello mondiale nelle nanotecnologie e microprocessori di ultima

generazione». **Ma vorrà dire anche altro, nel senso che nel Mezzogiorno dove la fuga dei cervelli è spaventosa anche il Cnr può e deve fare di più.**

«Non c'è dubbio. E infatti, in linea con le indicazioni del Piano nazionale della ricerca, abbiamo elaborato nuovi programmi per il Sud. Come il progetto pilota "Smart@Pompei" che punta a creare il primo "Smart Archeological Park" in Italia e nel mondo presso il Parco archeologico di Pompei che per le sue dotazioni tecnologiche e le caratteristiche ambientali diversificate si presta ad essere la location ideale per realizzare un modello-dimostratore integrato per la gestione della sicurezza dei visitatori e dei monumenti anche in caso di emergenze, nell'ambito di E-Rhis l'infrastruttura su cultural heritage finanziata dalla Ue e guidata dall'Italia e dal Cnr». **Percentuale di realizzazione del progetto?**

«Credo molto alta perché è previsto nell'Accordo quadro di durata settennale tra Cnr e ministero dei Beni culturali. Videosorveglianza, controllo degli accessi antintrusione, monitoraggio sismico e idrogeologico, e ancora qualità dell'aria e droni: tutto sarà integrato, controllato e gestito da una piattaforma intelligente operativa che monitorerà l'intera sensoristica del Parco archeologico, producendo allarmi nel caso ad esempio di sfioramento delle soglie minime. In fondo i Beni culturali permettono di capire bene cosa vuol dire la multiculturalità del nostro approccio: nel senso che vengono fuori con questi progetti non solo l'archeologo ma anche il chimico, il fisico e le altre competenze della ricerca che consentono di valorizzare e divulgare le ricchezze culturali e del patrimonio uniche al mondo. Siamo saliti al primo posto per siti Unesco, davanti alla Cina».

Da Pompei a...

«Al mare, naturalmente il Mediterraneo. Anche qui un nuovo progetto, Bluemed, matrice Ue, per la crescita "blue"»

in tutto il grande mare del quale il Cnr è l'ente di coordinamento. Parliamo dell'uso sostenibile e della valorizzazione delle risorse del Mediterraneo che rischiano di essere compromesse da una serie di fattori negativi per il suo ecosistema. Pensi solo al fatto che questo mare è appena un centesimo della superficie degli oceani ma è attraversato da un quarto del traffico marittimo globale. Bluemed, coordinato dal collega Fabio Trincardi, Direttore del dipartimento di scienze del sistema terra e tecnologie per l'ambiente del Cnr, si interfaccerà con il cluster Big che abbiamo localizzato a Napoli ed è presieduto da Lucio Sabbadini. Da questa sinergia deriveranno molte opportunità per la conoscenza e l'osservazione del mare ma anche per la crescita dell'economia blue, l'economia marittima che è strategica per il Paese e per il Sud in particolare». **Tutto questo con la garanzia a monte delle risorse necessarie o con l'affanno di cercarle ogni volta?**

«Il Cnr cerca di cogliere al massimo livello possibile tutte le opportunità concesse dalla politica e al tempo stesso attrarre investimenti su base competitiva, creando rete sul territorio. Al Nord come al Sud. Mi piace ricordare che dobbiamo al governo e al Parlamento ad esempio la legge "Libera enti" che semplifica le procedure per l'accesso ai finanziamenti e al reclutamento, su base meritocratica e competitiva, del personale occorrente alle nostre attività anche dall'estero. Oggi chi vince un concorso del Cnr sceglie direttamente dove andare a lavorare».

Bisognerebbe però chiarire in modo definitivo la sorte dei tanti precari del Cnr che attendono ancora certezze per il loro futuro...

«Come ho spiegato anche in queste ore ai rappresentanti sindacali, il sottoscritto anche in qualità di presidente della Consulta dei presidenti degli enti pubblici di ricerca è impegnato da anni a razionalizzare i costi delle attività scientifiche al Cnr, ad attrarre più finanziamenti e

investimenti su base competitiva (e attualmente si stima che raccogliamo 60 centesimi per ogni euro finanziato dal Miur) e a concertare gli investimenti anche degli altri enti pubblici. Nella Consulta ce ne sono 20, dall'Istat all'Iss all'Asi. Il nostro obiettivo, come dicevo prima, è di focalizzarli sui grandi progetti di ricerca nazionali che abbiano impatti a livello europeo, italiano e locale come nel caso del piano per il Mezzogiorno. E' su questo presupposto che l'altro giorno ho annunciato la proroga dei contratti a tempo determinato fino al 30 giugno 2018, in base ai fondi disponibili».

Certo, di fronte a 200mila laureati in fuga dal Sud c'è di che preoccuparsi...

«Certo, ma non mi preoccupa solo il fatto che se ne siano andati ma che la loro partenza non sia stata compensata da altrettanti laureati che tornano e o che arrivano. Il motore del progresso e dello sviluppo è la cultura, è la ricerca che è sempre inclusiva, meno laureati vuol dire meno persone che possono essere protagoniste del futuro del Paese. La ricerca del resto è fatta dai giovani che sanno cogliere le novità, che sono capaci di vedere nella vetrina dell'altro, come diceva Vito Volterra, il fondatore del Cnr. Per questo, dobbiamo saperli reclutare, investendo come detto in modo strategico nel reclutamento. Le persone nella ricerca non vengono attratti solo dallo stipendio ma anche dalle condizioni di contorno. Penso alle sinergie con altri enti, all'elasticità nel reclutamento e a tutto ciò che diventa un fattore attrattivo per il lavoro».

Nel Pnr 2014-2020 ci sono 56 infrastrutture classificate come prioritarie per il Paese sulle quali far convergere le varie forme di finanziamento pubblico esistenti, a cominciare dai fondi europei del Pon ricerca e innovazione: basterebbe partire da qui per migliorare lo scenario anche occupazionale dei giovani meridionali, non trova?

«Assolutamente. Il cluster Big che abbiamo localizzato a Napoli lo dimostra. Del resto di queste 56

infrastrutture di ricerca, già 18 sono finanziabili, di cui diverse presentate dal Cnr come le citate E-Rhis per i beni culturali e Lifewatch ad esempio, attraverso il Pon con uno stanziamento complessivo stimato in circa 286 milioni. Nelle prossime settimane il Miur, per quanto ne sappiamo dovrebbe approvare i relativi bandi. Il Cnr in ogni caso andrà avanti con i suoi obiettivi già definiti: come quello che prevede l'insediamento a Lecce di un Tecnopolo per la Nanotecnologia applicata alla Medicina di precisione realizzato in collaborazione con alcune strutture sanitarie della regione Puglia che garantirà approcci innovativi nella prevenzione e nei trattamenti dei tumori e delle malattie neurodegenerative».

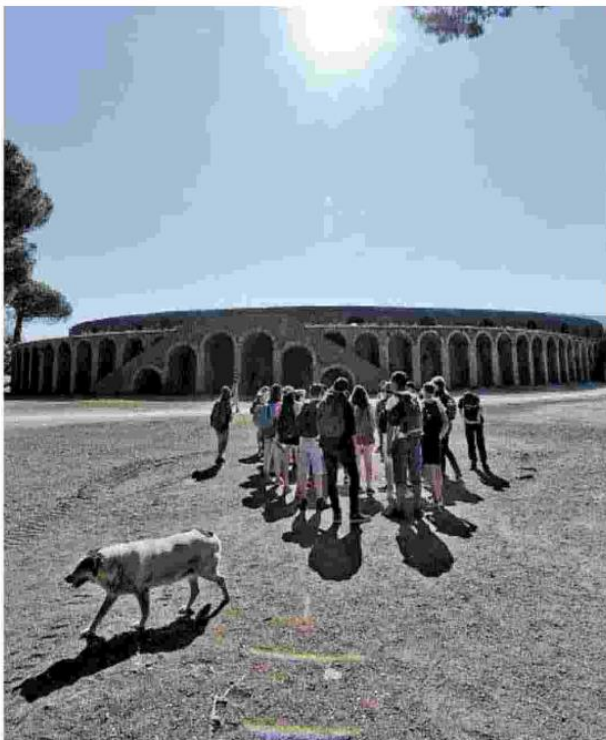
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INGUSCIO:
RECLUTARE PIÙ
GIOVANI E
PREMIARE LA LORO
PREPARAZIONE**

**A NAPOLI ABBIAMO
LOCALIZZATO
IL CLUSTER BIG
PER L'ECONOMIA
MARITTIMA**

**PRONTI BANDI
DEL MIUR PER
IMPIEGARE CIRCA
286 MILIONI NELLA
RICERCA**



Storia e innovazione

Nell'Accordo quadro tra Cnr e Mibact il piano per un sistema di videosorveglianza, antintrusione e monitoraggio sismico e idrogeologico per la salvaguardia del patrimonio archeologico

